

L'INSEDIAMENTO

VENEZIA Altri 8 consiglieri regionali stanno per approdare a Palazzo Ferro Fini. Si tratta dei primi fra i non eletti nelle varie liste provinciali, chiamati a subentrare ai proclamati che nel frattempo sono stati scelti come assessori e quindi secondo la legge veneta non possono cumulare i due incarichi. Con un'integrazione all'ordine del giorno già diramato, ieri il presidente dell'assemblea legislativa Luca Zaia ha convocato la seduta di domani alle 9.30 anche per procedere con le surroghe, mentre continuano le procedure di adesione ai gruppi.

LA SUPPLENZA

Tecnicamente si tratta della «sostituzione» del consigliere nominato assessore, il quale infatti non si dimette dal Consiglio regionale, ma viene sospeso da quella funzione per la durata del suo mandato in Giunta, con il conseguente «affidamento della supplenza» al primo dei non eletti nella sua lista e nella sua provincia. Ecco allora che la bel-



LEGA Stefano Marcon



FdI Silvia Calligaro



FI Mirko Patron

Da Baldan a Soranzo, otto new entry a Palazzo Ferro Fini per «sostituire» gli assessori

lunese Silvia Calligaro (Fratelli d'Italia) prenderà il posto di Dario Bond. Il padovano Enoch Soranzo (Fratelli d'Italia) tornerà sul Canal Grande per rilevare lo scranno di Filippo Giacinti. Il polesano Fabio Benetti (FdI) avrà il seggio di Valeria Mantovan. Sempre tra i meloniani il veneziano Matteo Baldan, da non confondere con il conterraneo ma pentastellato Flavio Baldan, supplirà all'assenza di Lucas Pavanetto. Il trevigiano Stefano Marcon (Lega) riceverà il testimone da Paola Roma, per cui dovrebbe decadere dal Co-

mune di Castelfranco Veneto di cui è sindaco e dalla Provincia di Treviso di cui è presidente. La veronese Claudia Barbera (FdI) arriverà al posto di Diego Ruzza. Il padovano Mirko Patron (Forza Italia) raccoglierà l'eredità di Elisa Venturini. La vicentina Morena Martini (Lega), benché parte della squadra di Alberto Stefani, è stata nominata consigliere delegato e non assessore, pertanto potrà subentrare senza incompatibilità a Marco Zecchinato. «Si ricorda ai Signori Consiglieri di presentarsi in aula muniti del tablet fornito in dotazione», è la raccomandazione di Zaia in calce alla convocazione, che vedrà poi l'illustrazione del programma di governo da parte di Stefani. Il dispositivo servirà infatti per il voto elettronico, con cui i neo-eletti dovranno prendere rapidamente confidenza, dopo che lunedì le votazioni per l'ufficio di presidenza



erano avvenute con carta e penna a scrutinio segreto.

LE FORMAZIONI

Nel frattempo i 51 consiglieri regionali hanno ancora qualche giorno di tempo per comunicare a quale formazione consiliare intendono aderire. Da quanto

trapela il gruppo Stefani Presidente avrà dimensioni piuttosto contenute: accanto al capogruppo Matteo Pressi (il cui vice non sarebbe ancora stato designato), ci saranno Eleonora Mosco, Andrea Tomaello e Morena Martini. Dunque tre giovani e la delegata alla Partecipazione politica giovanile: 4 in tutto. Quasi tutti gli altri eletti con la Lega, cioè 12 su 17 compreso lo stesso Stefani, saranno invece parte del gruppo Lega. Farà eccezione Sonia Brescacin, passata subito al Misto, anche se ieri ha ribadito la propria lealtà al partito, in risposta alle dichiarazioni del segretario trevigiano Dimitri Coin: «Ho ricevuto più di 9.500 voti da cittadini che mi hanno votato sotto il simbolo Lega, che è e resta il simbolo che mi rappresenta. Il gruppo Misto è solo un contenitore istituzionale, non è una alternativa politica o partitica e sono convinta di portare avanti le istanze della Lega e della maggioranza da questa posizione. D'altronde anche il mio partito ha deciso di fondare due gruppi distinti pur non avendo presentato due liste distinte alle elezioni».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL GRUPPO STEFANI
ENTRANO SOLO IN 4:
PRESSI, TOMAELOSS,
MOSCO E MARTINI
GLI ALTRI (TRANNE
BRESCACIN) IN LEGA**

Un "patto" per ridurre esami e visite inutili

►È il messaggio uscito ieri dal convegno promosso dall'Ulss 3 sul consumismo sanitario
L'accesso alle cure non può essere esagerato: un danno per il sistema e per i pazienti

I tempi e i costi della sanità

IL PIANO

VENEZIA Un "patto" per evitare esami e visite inutili. È questo il messaggio uscito ieri dal convegno promosso dall'Ulss 3 sul tema del consumismo sanitario, espressione che vuol dire: l'accesso alle cure non può essere esagerato, senza criteri e privo di limiti, perché se chiunque vuole tutto e subito, il sistema semplicemente va in tilt negando la ragione stessa per cui fu creato con la riforma che nel 1978 istituì il Sistema sanitario nazionale come un sistema universale (per tutti) e gratuito (non a pagamento per il paziente). Il convegno si è svolto nell'auditorium del Padiglione Rama, all'ospedale dell'Angelo, impegnando l'intera giornata: al mattino due sessioni con il succedersi di diversi autorevoli relatori; al pomeriggio la prolusione del patriarca Francesco Moraglia che ha preceduto la tavola rotonda conclusiva. Un patto significa che gli stessi cittadini devono comprendere, attraverso un'attività d'informazione e sensibilizzazione, che troppe richieste non reggono, anche perché c'è da sfatare una falsa credenza: «Non sempre fare più visite mediche, significa curarsi meglio. La salute non è mai troppa, i cittadini che accedono ai servizi magari immaginano che un maggior utilizzo corrisponda a maggiori livelli di salute, ma non è così. Una cura in più non sempre genera una cura migliore. Anzi, in medicina vale il principio che se una cosa non è utile, potrebbe anche essere dannosa. Molto meglio, per esempio, investire sulla prevenzione lungo tutta la vita riducendo un consumo inappropriato e tardivo delle prestazioni».

Temi ripresi anche durante la tavola rotonda moderata dal capo dell'edizione di Venezia del Gazzettino Davide Scalzotto. «Si parla sempre di diritti, meno di doveri - ha incalzato l'assessore alla Coesione sociale Simone Venturini - C'è un eccesso di dirittismo che sta impoverendo il sistema pubblico. Troppe pretese e rivendicazioni: è un problema culturale. Così se un medico teme una denuncia, si limita a far fare esami in più per non avere responsabilità».

IDATI

Alcuni dati interessanti sul tema del consumismo sanitario: il 90% degli accessi ai Pronto soccorso sono codici bianchi e verdi, dunque non urgenze, che potrebbero essere gestite altrimenti; ogni giorno un medico di base ha in media 74 interazioni coi pazienti, circa 6-7 all'ora; l'87% dei medici, stressati da carichi di lavoro eccessivi, dice che cambierebbe mestiere. «La soluzione - ha ipotizzato Giuseppe Palmisano, segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale - può stare nella riforma territoriale: nella sinergia tra Casse della comunità, nelle Aggregazioni Funzionali Territoriali che mettono assieme i medici per aree per garantire assistenza dalle 8 alle 20 tutta la settimana, con i nuovi Punti unico di accesso, il sistema 116117 e le Centrali operative per fare filtro e orientamento nella gestione delle richieste burocratiche e amministrative non di pertinenza del medico» (le Aft previste sono 16: due a Venezia e isole, 6 in terraferma e Mirano-Dolo e 2 a Chioggia: dovrebbero essere tutte operative per il primo gennaio, finora si stanno sperimentando a Dolo e Noale). «Sia-

mo al centro della tempesta perfetta e scontiamo una certa arretratezza endemica delle strutture anche perché siamo nati come sistema ospedale-centrico. Solo con la tragedia pandemica si sono alzate le antenne. Ma la spesa sanitaria non sempre è stata fatta bene», ha sostenuto la docente universitaria e analista dei sistemi sanitari Chiara Cacciavillani.

E se Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici, ha ricordato l'avanzamento della sanità privata auspicando che si lavori di più e meglio sulla prevenzione e i corretti stili di vita, mentre i risultati su longevità e qualità del vivere sono oggettivi», la presidente dell'Associazione italiana Diabetici Manuela Bertaggia ha detto: «La medicina territoriale dovrà servire a ridurre gli accessi impropri agli ospedali, ma il territorio va organizzato sentendo anche la voce dei pazienti».

GLI STESSI CITTADINI DEVONO COMPRENDERE, MEDIANTE INFORMAZIONI E SENSIBILIZZAZIONE, CHE TROPPE RICHIESTE NON REGGONO PIÙ

IL GAZZETTINO

Mercoledì 17 dicembre 2025



OSPEDALE DELL'ANGELO Il 90 per cento degli accessi ai Pronto soccorso sono codici bianchi e verdi, dunque non urgenze

LA RIFLESSIONE DI MORAGLIA

Il pomeriggio si era aperto con la riflessione del patriarca Moraglia: «Il fine della cura è il bene della persona. Il paziente non è solo un caso o una cartella clinica, ma una storia. Fondamentale diventa una relazione umana più completa, perché in una struttura sanitaria non basta l'eccellenza tecnica, che è indispensabile, se poi c'è un deserto di relazioni». E Moraglia ha aggiunto: «Curare vuol dire camminare fianco a fianco sapendo che poi si è chiamati anche a decidere. Il rapporto medico-paziente è fondato sulla fiducia. E il medico ha anche diritto alla serenità quando prende delle decisioni difficili, deve essere tutelato, non può sentirsi addosso il fato degli studi di avvocati».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULSS 3 I relatori, ieri al padiglione Rama dell'Angelo, al convegno sul "consumismo sanitario"

Contato: «Lavorare sull'appropriatezza delle cure»

LA RICETTA

VENEZIA L'incontro di ieri è stato fortemente voluto dal direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato, che ha voluto continuare sulla scia del confronto aperto l'anno scorso sull'appropriatezza delle prescrizioni sanitarie, che in buona sostanza significa dare la cura giusta, al momento giusto, nella sede giusta, per quel determinato paziente, senza fare di meno e senza fare di più. Contato ha parlato con una metafora: «Il consumismo sanitario si ha quando la persona si affida al dottor Google in rete, pensa di sapere tutto, si autoprescrive delle analisi e poi le pretende dal suo medico di medicina generale, che così rischia di trovarsi in difficoltà a dire di no. Ma la salu-

te non è un prodotto del supermercato, quando giri col carrello tra gli scaffali. Né uno yogurt che scade tra tre o cinque giorni. Se non lavoriamo sull'appropriatezza, che è l'esatto contrario del consumismo, la richiesta di salute diventa come uno shopping alla fine mette in crisi e inficia il funzionamento di un sistema che dev'essere equo, per tutti, sostenibile e giusto rispetto alle legittime e doverose richieste

«QUANDO LA PERSONA SI AFFIDA AL DOTTOR GOOGLE PENSA DI SAPERE TUTTO, SI AUTOPRESCRIVE ANALISI E POI LE PRETENDE DAL SUO MEDICO DI BASE»



DG ULSS 3
Edgardo Contato

di cura della popolazione». Contato ha ricordato la recente classifica dell'Agenas che ha decretato primo in Italia l'ospedale dell'Angelo su 1.017 ospedali confrontati su otto aree cliniche con numerosi parametri da considerare: «Questo non è un risultato che si ottiene in una giornata, ma col lavoro di tutti, di lungo tempo. Sapendo anche gestire le situazioni. Per esempio, da un certo punto di vista, la pandemia da Covid è stata anche una "fortuna", perché ci ha insegnato molto. La stessa Repubblica di Venezia ha sempre saputo trasformare le pandemie in occasioni di commercio. La salute non è un'opera di bene, ma un investimento strategico perché da lì passa la ricchezza del Paese. C'è bisogno di un cambio di paradigma. Negli ospedali abbiamo mes-

so un sacco di professionisti e di tecnologie, e i risultati ci premiano. Ma la sanità del supermercato non può andare bene, serve educazione, comunicazione, informazione». Concetti rilanciati durante la giornata, tra gli altri, da Sandra Vernerò, responsabile italiana di Choosing Wisely. «Si tratta - ha sottolineato - di evitare, se possibile, trattamenti e procedure che non sono necessari, i quali determinano un uso inappropriate delle risorse, sprechi, aumento delle liste d'attesa, un danno allo stesso paziente, all'ambiente, alla società. La strada non può che essere quella dell'assunzione di responsabilità e della condivisione tra paziente e medico, in una giusta alleanza per un uso appropriato della sanità».

A.Spe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO SALVAGNO

«Farò il possibile per sopperire ad alcune note e antiche carenze che impoveriscono il territorio»

G

Mercoledì 17 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

Con Salvagno il Pd si radica in Consiglio

► Eletto in Città Metropolitana al posto di Monica Sambo, attesa per i compiti

CHIOGGIA

Da ieri, il Clodiense è nuovamente rappresentato in seno al Consiglio della Città metropolitana grazie all'elezione di Maurizio Salvagno, storico esponente del Partito democratico, già vicesindaco e presidente della municipalizzata Asp, confluita nella Veritas. Ex bancario, laureato in Giurisprudenza, parteciperà al vuglio delle scelte che saranno operate nell'ambito delle importanti competenze, già appannaggio del soppresso Consiglio provinciale. Primo dei non eletti, è subentrato a Monica Sambo, divenuta consigliera regionale; a norma di regolamento, ha dovuto di-

mettersi. Salvagno è stato eletto in modo indiretto dai sindaci dei 44 comuni del Veneziano, mediante un sistema di voto ponderato che tiene conto di alcuni fattori. Fra questi, il numero degli abitanti delle singole realtà.

VOUTO RAPPRESENTATIVO

Il neoeletto consigliere va a colmare un vuoto rappresen-

**SECONDO I DEM
«LA SUA ELEZIONE
CONFERMA LA CRESCITA
DEL PARTITO NEL
CLODIENSE, AREA
SOTTO RAPPRESENTATA»**



COMMISSIONI In fase di definizione i settori assegnati a Salvagno come membro di commissioni

tivo che si trascinava ormai da lungo tempo. Sta di fatto che, fino all'altroieri, Chioggia non poteva contare nemmeno su di alcun consigliere. Il Pd ha immediatamente manifestato grande soddisfazione per il risultato ottenuto "conferma del buon lavoro svolto sul territorio e della fiducia accordata dai cittadini", riporta un comunicato diramato dal Pd locale, firmato dalla segretaria di circolo Edy Falcone. "L'affermazione di Salvagno - prosegue - fa il paio con l'elezione in Regione di Jonatan Montanariello, oggi unico chioggiotto a Palazzo Ferro-Fini". Secondo la segreteria, la sua elezione confermerebbe "la tendenza alla crescita e il radicamento del Pd clodiense, dimostratosi in grado di esprimere figure competen-

ti, impegnate, capaci di rappresentare al meglio il territorio".

LE COMPETENZE

Tra qualche giorno, sarà deciso quali saranno i settori dei quali Salvagno si occuperà in veste di membro di commissioni di natura politico-tecnica. Tra le competenze della Città metropolitana, ne rientrano alcune di particolare importanza per Chioggia. Fra queste, le infrastrutture stradali provinciali e la mobilità. Dall'ente sovracc comunale dipende anche il coordinamento dei trasporti locali. Settori, questi, sovente oggetto di dibattiti e forti polemiche. Com'è noto, il Clodiense risente pesantemente dell'assenza di strade secondarie all'altezza della situazione, alternati-

ve alla trafficatissima statale Romeo, nelle direzioni di Venezia, Padova e Ravenna.

La Città metropolitana, competente in materia di bonifiche, difesa del suolo, controllo inquinamento, si occupa anche di pianificazione territoriale. I suoi tecnici provvedono, tra l'altro, alle valutazioni dell'impatto ambientale delle nuove opere. La polizia metropolitana vigila sull'ambiente e fornisce supporto, in caso di emergenza. «Al momento - dice Salvagno - non so ancora di cosa dovrò occuparmi. Farò comunque tutto il possibile per sopperire a certe evidenti, vecchie e note carenze che, di certo, non hanno giovato agli interessi del territorio».

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così aiutiamo la popolazione a sostenersi con l'agricoltura»

►Bilancio del progetto di sviluppo sostenibile attivo in Mozambico

MIRANO

La cooperazione internazionale parla veneto e trova nel Mozambico un esempio concreto di sviluppo sostenibile. A Mirano è stato presentato il bilancio del progetto "Trasforma Ilha Josina - Centro di promozione agricola e nutrizionale", finanziato dalla Regione Veneto e coordinato da ASeS - Agricoltori Solidarietà e con il coinvolgimento di diversi partner locali e italiani: Africare e Ajucom (entrambe Ong mozambicane), l'Unità Sanitaria di Ilha Josina, la Cia Serenissima Servizi, il Comune di Mirano, CIA Veneto e l'Associazione Donne in Campo, con il coinvolgimento di ONG locali, strutture sanitarie e realtà associative italiane. Un lavoro di rete che ha unito territori lontani, puntando su agricoltura, nutrizione e autonomia delle comunità. Dal Mozambico, Daniele Gallo ha chiarito lo stato dell'iniziativa: «Pur con un'ultima attività prevista entro la fine del 2025, il progetto può considerarsi concluso nei suoi contenuti e nei risultati raggiunti.»

COOPERAZIONE

Gli interventi hanno accompagnato 50 famiglie, distribuiti kit agricoli a 150 piccoli pro-

duttori e rafforzato competenze locali in agricoltura sostenibile, trasformazione alimentare e sicurezza nutrizionale. Centrale anche il sostegno al sistema sanitario, con percorsi formativi rivolti a operatori e comunità, e l'uso della radio comunitaria come strumento di informazione, capace di raggiungere circa 1.500 ascoltatori. Un aspetto qualificante riguarda il ruolo femminile. Come ha ricordato la presidente di Cia Venezia, Federica Senno, «Ci piace sottolineare - ha aggiunto la presidente di Cia Venezia Federica Senno - come il 100% delle beneficiarie siano donne. Diventano loro le portatrici di questi saperi ed assumono un ruolo fondamentale all'interno delle famiglie. E poi la concretezza del progetto: i risultati sono tangibili e replicabili». Donne protagoniste, dunque, di un cambiamento che parte dal lavoro agricolo e incide sul benessere familiare. La prospettiva futura guarda all'espansione dell'esperienza. Cinzia Pagni, presidente nazionale di Ases, ha sottolineato il valore pratico dell'approccio adottato: «Ci chiamano l'associazione dei contadini, ci dimostrano rispetto perché diamo strumenti possibili e utili per lavorare e dare dignità e indipendenza. Il progetto sarà replicabile in altre zone del Mozambico perché è il governo che lo sta chiedendo. Auspichiamo una "contaminazione" e un allargamento di queste iniziative».

D. Gro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì l'addio a Massimo Tanduo Stroncato dal male a soli 43 anni

MIRANO

Lutto per la scomparsa di Massimo Tanduo, per tutti Max, morto il 12 dicembre a 43 anni dopo una lunga e coraggiosa battaglia contro un tumore al cervello. Max lascia la compagna Corald, la figlia Emily, la mamma Lorena e il papà Luciano. La notizia della sua scomparsa ha suscitato una straordinaria ondata di messaggi di cordoglio sui social network, in particolare su Facebook, dove in molti hanno voluto condividere ricordi, pensieri e testimonianze di affetto nei confronti di Max. Le persone che lo conoscevano lo ricordano non solo per la sua energia e per la capacità di affrontare la malattia con sorriso e positività, anche nei momenti più difficili. Max ha affrontato la malattia con dignità e forza, si legge nei tanti messaggi. Tante le persone che lo ricordano come un

amico sincero e una presenza positiva nelle occasioni di incontro e di festa. I funerali saranno celebrati giovedì 18 dicembre alle ore 9.30 nella chiesa di San Leopoldo Mandic a Mirano. Tra i messaggi d'affetto anche quello della Fabbrica di Pedavena Mirano, che ricorda Max come un «nostro sostennitore e frequentatore sin dalla nostra apertura», condividendo con lui numerosi momenti di festa, gioia e solarità. I titolari si sono uniti al cordoglio della famiglia e della comunità.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirano e San Donà salutano il 2025 con una bella vittoria

OWW MIRANO	34
RUGBY UDINE	19

MARCATORI: 2' m Pellizzon G. tr Stopelli (7-0); 10' m Occhialini tr Diaz Escude (7-7); 12' cp Stopelli (10-7); 36' m Chiavarini (10-12). Secondo tempo: 5' m Lazzarini L. (15-12); 12' m De Fazio tr Diaz Escude (15-19); 18' m Stopelli (20-19); 22' m Pellizzon G. tr Stopelli (27-19); 37' m Cazzin tr Endrizzi (34-19).

MIRANO: Stopelli (33' st Chinellato), Rampazzo (5' st Endrizzi), Cazzin, Bovo, Pellizzon G. (27' st Celeghin), Grimaldi, Lino, Corò, Minto, Berton (33' st Renier), Testa, Pellizzon C. (27' st Semenzato), Menin, Lazzarini L. (10' st Guggia), Chinchio (33' st Squizzato). All.: Natucci-Matteralia.

UDINE: Di Tizio, Giuriati, Scarlettaris (2' st Morandini), Comuzzo, Picilli, Diaz Escude, Occhialini (16' st Guiotto), Bizzotto, Burin, Braccagni, Cantarutti, De Fazio, Chiavarini (10' st Morosanu), Carlevaris, Venuto. All.: Vigna.

ARBITRO: Fracasso di Padova.

NOTE: primo tempo 10-12. Punti: Mirano 5; Udine 0.

RUGBY

Chiusura di 2025 col botto per le veneziane della palla ovale, doppia vittoria per Old Wild West Mirano e San Donà nel Girone 3 di serie B. I bianconeri, fra le mura del "Ferruccio Bianchi", si impongono 34-19 su Udine girando la sfida nella seconda parte della ripresa. Dopo un avvio in salita, che vede i friulani chiudere i primi 40' avanti 12-10, il XV della coppia Natucci-Matteralia riesce a mettere la testa avanti 15-12 sulla metà di Lazzarini, ma poi deve subire il ritorno di Udine che trova un'altra marcatura

(19-15). Da metà secondo tempo inizia una nuova partita: le mete di Pellizzon e Cazzin con relative trasformazioni valgono il sorpasso vittoria per un Mirano che festeggia anche la presenza numero 100 in prima squadra del tallonatore Matteo Guggia. Netta vittoria anche per il San Donà che si impone 22-5 sul campo del Villadose: dopo il vantaggio iniziale con Mammoleto, nella ripresa i biancocelesti dilagano sulle mete di Busato e Barbieri ma senza centrare il punto di bonus offensivo. Il campionato torna l'11 gennaio 2026 e vedrà Mirano far visita al Cus Padova mentre San Donà riceverà al "Pacifici" Trento. Classifica Girone 3: Patavium 27; San Donà 25; Mogliano 19; Trento 18; Mirano 16; Villadose e Udine 13; Castellana 10; Bassano 6; Cus Padova 4. Nel campionato di serie C il derby del Girone Promozione 1 va alla cadetta del San Donà che espugna 28-26 (5-1) il campo del San Marco Venezia Mestre ottenendo la prima vittoria stagionale; nel Girone Promozione 2 doppio successo per il Venezia Rugby che al Lido piega 31-5 l'Alpago (5-0) e per il Riviera 1975 che passa 26-3 (5-0) in casa dei Grifoni conservando la testa della classifica.

G. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OLD WILD WEST
TRAVOLGE UDINE,
I BIANCOCELESTI
ESPUGNANO
VILLADOSE E
RESTANO SECONDI

L'equilibrio di Luca Zaia tra il Veneto e la Capitale e le mire chiare sul 2027

L'ex governatore non ha ancora sciolto le riserve a proposito del suo futuro
Il soggiorno in Consiglio o le suppletive rimangono le ipotesi più probabili

IL RETROSCENA

Luca Zaia in equilibrio sul futuro. Non ha ancora deciso cosa farà da grande, l'ex politico più potente del Veneto. E intanto si gode di una nuova fase della sua vita: ieri ha siglato il suo primo decreto di convocazione dell'assemblea legislativa regionale, per domani mattina alle 9.30. Firmato: il presidente. Giusto per non perdere l'abitudine.

E potrebbe pure prenderci gusto, si racconta, decidendo magari di prolungare il suo soggiorno al Ferro-Fini fino al 2027, l'anno in cui si celebreranno le politiche. Perché è quello il suo vero orizzonte temporale; quella la sua vera mira: la presidenza di una Camera parlamentare. Lo ha suggerito lui stesso, lunedì pomeriggio, nel presentare il suo mandato, di fronte al Consiglio riunito. Facendo sapere che lui, da presidente dell'Aula, non voterà i provvedimenti che li saranno discussi, «mutuando l'esperienza nazionale dei presidenti della Camera e del Senato».

C'è anche una seconda ragione: evitare l'imbarazzo nel votare dei provvedimenti che potrebbero essere palesemente contrari alla linea che aveva caratterizzato la sua amministrazione. In materia di diritti civili, per dirne una, le posizioni di Zaia e Stefani sono abbastanza distanti: il primo a favore di una legge re-



Il presidente dell'Aula Zaia con il presidente di Regione Alberto Stefani

Le scelte di Salvini e della coalizioni incideranno su quella dell'ex governatore

gionale sul fine vita, e il secondo convinto che non debba essere l'organo legislativo regionale a occuparsene, bensì direttamente il Parlamento. E poi un ulteriore tema: l'introduzione dell'addizionale Irpef regionale. Sempre tenuta fuori dal programma di governo dall'ex governatore; mentre il suo successore potrebbe essere costretto a ricorrervi.

IL FUTURO DI LUCA ZAIA

Ma si diceva del futuro. Tre, ad oggi, le ipotesi in campo. E quindi il già citato prolungamento del soggiorno fino al 2027. Poi l'ipotesi che, a oggi, rimane

Giovedì prossimo l'Aula tornerà a riunirsi e lo stesso giorno ci saranno le surroghe

più plausibile, e quindi la candidatura alle suppletive della prossima primavera, per sostituire Alberto Stefani nel seggio di Rovigo alla Camera dei deputati. Infine, la suggestione dell'amministrazione di Venezia: suggestiva, sì, ma poco probabile; anche perché costringerebbe Zaia a rimanere a Venezia per cinque anni. Una prospettiva che proprio non si concilia con le sue ambizioni "presidenziali" nella Capitale.

La sua decisione finale, tra l'altro, non dipenderà soltanto da lui, ma anche dall'esito dei suoi confronti con Matteo Salvini e con il resto della coalizione. Ad

esempio, il segretario del suo partito potrebbe chiamarlo a Roma - dove subentrerebbe a Stefani anche per il vertice della commissione bicamerale sul federalismo fiscale - come carta in più da giocarsi, in ottica elettorale, in vista delle prossime politiche. E tanto dipenderà poi dalla coalizione, dato che le ambizioni di Zaia proverranno certo dall'uomo delle "oltre 200 mila preferenze alle Regionali", ma rimangono comunque ambizioni di un singolo, che devono necessariamente essere inserite in un equilibrio più largo.

LA PROSSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Al momento, comunque, la certezza è una, ovvero che Luca Zaia non ha ancora deciso come riempirà il suo futuro.

Domani mattina, si diceva, presiederà per la seconda volta la riunione del Consiglio regionale, convocata su richiesta del neoeletto presidente Alberto Stefani, per l'illustrazione del programma di governo. E sempre giovedì sono previste anche le otto surroghe dei consiglieri, che subentreranno agli eletti, nel frattempo nominati all'interno della giunta regionale. E quindi vi sarà l'ingresso di Silvia Calligaro, Matteo Baldan, Fabio Benetti, Enoch Soranzo, Claudia Barbera (FdI), Stefano Marcon, Morena Martini (Lega) e Mirko Patron (Forza Italia). —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBITI TERRITORIALI SOCIALI, LA MAPPA DELLO STATO DI ATTUAZIONE IN VENETO

Riforma del Sociale, gli assistenti: «Va salvaguardata la gestione pubblica»

Entro il 10 aprile i Comuni devono indicare il modello
Il nodo del passaggio del personale nelle nuove strutture

VENEZIA

La riorganizzazione dei servizi sociali in Veneto procede a macchia di leopardo. È quello che emerge dalla mappa degli ambiti territoriali sociali (Ats), a un anno e mezzo dall'approvazione della legge regionale di riforma e a poco più di quattro mesi dalla scadenza di aprile 2026 quando la fase di transizione sarà chiusa. A fare il punto della situazione è l'Ordine assistenti sociali del Veneto. «All'indomani del voto regionale - spiega la presidente Stefania Bon - ci pare importante offrire un contributo costruttivo e soprattutto la disponibilità a momenti di confronto mettendo a disposizione un contributo tecnico qualificato per chiudere il cerchio entro la scadenza del 2026 nel migliore dei modi». La presidente ha anche commentato positivamente la decisione del nuovo presidente della Regione Alberto Stefanini di prevedere una delega assessorile spe-



STEFANIA BON
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE
ASSISTENTI SOCIALI DEL VENETO

Ventiquattro ambiti
Fra le tipologie prevale quella dell'azienda
consortile. Azienda
speciale economica
nell'Est veronese

cifica per il Sociale e l'indicazione di Paola Roma come assessore.

LA RIFORMA DEGLI AMBITI

La riorganizzazione dei servizi sociali è il frutto della legge regionale 9 del 4 aprile 2024 "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali", che ha dato applicazione anche in Veneto alla legge 328 del 2000 e ha introdotto gli ambiti territoriali sociali (Ats). A un anno dall'approvazione della legge gli ambiti sono stati definiti in 24 da una delibera della giunta regionale. Entro il 10 aprile 2026 i Comuni dovranno aver comunicato alla Regione per quale forma organizzativa intendono optare per la gestione del proprio Ats.

La riforma si intreccia anche con la definizione del servizio sociale professionale come livello essenziale delle prestazioni sociali (Leps) stabilito della legge di bilancio nazionale del 2021, con l'indi-

ATS, LA SITUAZIONE IN VENETO

Name	Numero Comuni	Popolaz. 01.01.25	Forma giuridica prevista
Belluno	46	116.515	Az. speciale consorziale
Feltre	14	81.589	Az. fettina per i servizi alla persona
Bassano del Grappa- Asolo	23	178.184	Az. speciale consorziale
Fed. Com. Camposampierese	28	260.335	Az. speciale consorziale
Ese	43	180.661	Consorzio
Lendinara	41	162.111	Consorzio
Adria	10	67.267	Consorzio
Legnago	25	156.883	Consorzio
Sona	37	295.536	Az. speciale consorziale
Padova Bacchiglione	5	256.225	Convenzione
Pratianat Saccisica	13	115.658	Az. speciale consorziale
Terme Oasi	11	118.855	Consorzio
Verona	10	336.534	Convenzione
Esi veronese	26	135.227	Az. speciale consorziale Economica

WITHUB

cazione di due obiettivi perentori: uno, minimale, di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti e uno, ottimale, di un assistente sociale ogni 4.000. A supporto di questo processo, sono stati stanziati fondi dedicati, tra cui la quota servizi del Fondo povertà e il Fondo di solidarietà comunale, che hanno lo scopo di incentivare le assunzioni stabili di assistenti sociali da parte di comuni e ambiti territoriali sociali.

La realtà veneta è a metà del guado: al 30 settembre 2025 nella nostra regione si

contano 3.441 iscritti e iscritte all'Ordine professionale: di questi circa il 30% lavora presso gli enti locali, il 18% nel settore sociosanitario, il 16% in cooperative sociali, il restante 24% in servizi come la giustizia, le prefetture, i centri servizi oppure come liberi professionisti; il 12% svolge un'altra occupazione.

L'ATTUAZIONE IN VENETO: LUCI E OMBRE

La situazione regionale mostra diversità importanti, sia nei tempi di avvio degli ambiti territoriali sociali sia nell'individuazione della forma giu-

ridica. Vi sono alcuni Ats ove è ancora in corso il confronto per definire la veste istituzionale da dare all'ambito e altri in cui sono già conclusi gli incontri partecipativi che hanno coinvolto sindaci, tecnici e professionisti, organizzazioni sindacali, azienda Uiss, spesso accompagnati da una società di consulenza. Gli assistenti sociali si trovano in condizioni contrattuali molto diverse a seconda del territorio: la maggioranza è inquadrata all'interno dei servizi sociali dei comuni a tempo indeterminato, a questi si affiancano colleghi dipendenti di cooperative sociali e in taluni casi dipendenti Uiss. Per quasi tutti i professionisti si prospetta una transizione dagli enti di appartenenza all'ambito che si compirà entro la primavera del 2026, fatta eccezione per alcuni capoluoghi di provincia ove la scelta della "convenzione" di fatto non modifica l'appartenenza contrattuale dei lavoratori.

Per la vicepresidente dell'Ordine degli assistenti sociali, Jessica Spader, «in un momento in cui i livelli essenziali delle prestazioni sociali rappresentano non solo una sfida normativa ma una vera e propria opportunità di rinnovamento per il welfare, il servizio sociale professionale riveste un ruolo chiave all'interno dei processi di trasformazione sociale. È quindi cruciale valorizzare le competenze dei professionisti dei servizi sociali, da sempre garanzia dell'esigibilità dei diritti dei cittadini in condizioni di vulnerabilità. Dove il dialogo tra la sfera politica e quella tecnica non è stato sufficientemente valorizzato, il cammino verso la definizione della forma giuridica adeguata è più impervio e serve una maggiore attenzione per garantire esiti coerenti con le esigenze del territorio».

Domani a Mirano L'orto del Csm dell'Usl 3 dedicato a Dal Corso

Si terrà oggi mercoledì alle 11.30 la cerimonia per l'intitolazione dell'orto botanico del Centro di salute mentale di Mirano dell'Usl 3, in ricordo di Mauro Dal Corso. Si tratta dell'uomo di 51 anni di Mirano che con la sorella Rosita di 55 erano stati trovati morti nel fiume Sile lo scorso ottobre. Pochi giorni prima era stata trovata morta anche la madre. Mauro Dal Corso era solito frequentare il centro di salute mentale dove era in cura ed era anche una delle persone che si prendevano cura dell'orto con dedizione.

Esercitazione alla Marchi Marano coordinata dalla Prefettura
Il direttore: «Essenziale per testare le capacità di reazione»

Simulazione d'incidente con nube tossica Coinvolte 200 persone

SICUREZZA

Quasi 200 persone fra dipendenti, vigili del fuoco e forze dell'ordine hanno partecipato ieri dalle 10 alle 12,30 alla simulazione di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento chimico Marchi Industriale a Marano di Mira. Un evento coordinato dalla Prefettura.

Si tratta di uno stabilimento chimico che produce prodotti pericolosi come l'acido solforico. Marchi Industriale



opera nel settore della chimica di base ed è dotata di un Piano di emergenza interno (Peo), mentre la Prefettura predispone il Piano di emergenza esterna (Pee).

Una esercitazione simile recente si era svolta alla Pometon di Martellago; in quel caso si era simulato un incendio, qui invece la fuoriuscita di una sostanza tossica.

«L'esercitazione» spiega Raoul Tomaello, direttore dello stabilimento che ha circa un centinaio di dipendenti «è stata efficace e ha coinvolto tutti e 100 i lavoratori e una cinquantina fra vigili del fuoco da Mira, Mestre, Mirano e Nucleo Nbcr specializzato per affrontare il rischio chimico. Un'altra cinquantina di persone fra forze di polizia, funzionari della Regione, personale della Città Metropolitana di Venezia, il Comune di Mira, il Suem 118 Rfi. Si è simulata la rottura di una flangia, una condotta che trasporta uno dei nostri prodotti: l'oleum, un concentrato di acido solforico che a contatto



La simulazione di incidente rilevante ieri alla Marchi Marano

con l'aria e l'umidità può generare una nube tossica. Si è agito così per isolare l'area contenere la nube tossica ed evitare che in questa prospettiva ci fossero problemi per la popolazione».

Tutto è filato liscio, e i tempi di reazione di fronte all'emergenza simulata e le misure prese sono stati ritenute dagli organizzatori più che sod-

disfacenti. «Si tratta di esercitazioni molto importanti» conclude Tomaello «che testano le capacità di reazione e preparazione nel caso di incidenti industriali». Recentemente Marchi Industriale era salita alle cronache per un trasporto eccezionale, diretto allo stabilimento di Marano. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET MINORS

Serie C, turno infrasettimanale Tutte in casa le cinque veneziane

Turno infrasettimanale nel girone veneto della Serie C con le partite della penultima giornata d'andata. Le cinque squadre veneziane giocheranno tutte in casa. Inizia la Virtus Murano contro il The Team Riese (palestra Perziano, ore 20), gara che può lanciare i giallorossi in zona playoff, poi toccherà al Lab 23 Salzano contro l'ostica Concordia Schio (PalaPm, ore 20.30) con l'obiettivo di rimanere in

scia alla capolista Basket Roncaglia che gioca domani in casa contro il Basket Piani Bolzano.

Tre match alle 21: il Jolly Santa Maria di Sala prova a fermare la Vigor Conegliano (PalaGraticolato) e puntellare la zona playoff, il Vettorix Mirano riceve l'Omas Albignasego (palestra Azzolini), mentre il Leoncino Mestre si misura contro la Cestistica Verona spostandosi al palasport Ancilotto. (mc)

Capodanno, fuochi a San Marco Musica e dj in tutte le piazze

I programmi dei Comuni: a Venezia spettacoli nei teatri, gli ibernisti al Lido

VENEZIA Dai fuochi d'artificio in bacino di San Marco alle feste musicali in buona parte delle piazze della provincia. Conto alla rovescia per la notte più luccicante dell'anno: Venezia e tutta la città metropolitana si preparano a San Silvestro con un ricco calendario di appuntamenti. Musicali, gastronomici, culturali, ce n'è per tutti i gusti. In centro storico allo scoccare della mezzanotte il bacino di San Marco si illuminerà di colori e luci, ammirati ogni anno da migliaia di persone. Lo spettacolo, di circa venti minuti, sarà visibile dall'area dell'Arsenale, dalle riva degli Schiavoni, Ca' di Dio, San Biagio e Sette Martiri, mentre non da piazza San Marco.

Come negli anni scorsi il Comune di Venezia – con Vela, le forze dell'ordine e Avm/Actv – ha predisposto un piano dettagliato per la gestione del traffico pedonale, l'accesso contingente all'area mariana e l'aggiunta di ulteriori mezzi pubblici per il deflusso dei visitatori, tra bus e vaportetti in più. Saranno potenziati anche i treni per chi arriva da fuori. Per chi invece preferisce la tranquillità e i piaceri della buona tavola, il ristorante di Alessandro Borghese (AB) - Il lusso della semplicità) proporrà tra le mura di Ca' Vendramin Calergi un menu esclusivo, sintesi di una ricerca raffinata che sorprende il palato. «L'Essere svela l'Esigenza» – questo il titolo della serata – sarà un viaggio culinario nella visione gastronomica



Giochi di luce I fuochi d'artificio in bacino un anno fa. Nel tondo, il bagno degli ibernisti al Lido

mica di uno degli chef più amati d'Italia. Per chi vorrà trascorrere una serata culturale le opzioni non mancheranno: il teatro Goldoni, con lo spettacolo di Ennio Marchetto alle 21, e la Fenice che proporrà il tradizionale concerto di Capodanno non solo il 1 gennaio (con diretta su Rai 1 alle 12.20) ma anche nei giorni precedenti (orari e biglietti sul sito).

Di là dal ponte Mestre si prepara ad accogliere i più giovani con «Random - una festa a caso», a cura di Suonica. Un format che dal 2014 ha innalzato decine di sold-out e che in piazza Ferretto farà ballare il pubblico al ritmo delle hit più famose sulla base

In via Piave

Un presepe per i Giardini «Così il quartiere vive»

Presepe in via Piave, ieri ai giardini l'installazione della Natività su iniziativa dell'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga. «Siamo estremamente soddisfatti di vedere come l'idea emersa pochi giorni fa sia stata realizzata in tempi rapidi – dice l'assessore –. L'inaugurazione del presepe è un primo passo concreto del rinnovato impegno per il rilancio e la riqualificazione della via insieme ai cittadini». L'invito ora è di visitare l'area e vivere il quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



della «casualità». Al teatro Corso spazio, invece, alla comicità di Carlo & Giorgio. «Venezia e Mestre offriranno due occasioni complementari di vivere il Capodanno – dichiara il sindaco Luigi Brugnaro –. Un modo per celebrare la bellezza unica della nostra città e accogliere chi cerca musica, energia e socialità, in sicurezza e in un clima positivo». Le temperature non scoraggeranno i fedelissimi del Capodanno in piazza: a Jesolo si esibirà dapprima la band Millennium Bug e poi il dj set targato Radio Piterpan scalderà piazza Kennedy. San Silvestro sotto le stelle anche a Bibione, nell'ambito del coloratissimo programma BB! Christmas: dalle ore 21 si ballerà in piazza Fontana con Radio Bellia e Monella (che l'indomani si sposterà a Jesolo). A Portogruaro, in piazza della Repubblica, suoneranno i Frittura Mista e a seguire il dj set di Andrea della Ricca. Musica anche in piazza Martiri a Mirano a cura di Radio Company. Poco distante Spinea propone di trascorrere San Silvestro sul ghiaccio della pista di pattinaggio. Per i più coraggiosi (e mattinieri) si rinnova infine il tuffo del 1 gennaio davanti al Blue Moon: il Gruppo Ibernisti Lido farà il primo bagno alle 12.

A.M.

Gli eventi

● Capodanno con i fuochi d'artificio a Venezia. Come da tradizione allo scoccare della mezzanotte, per venti minuti lo spettacolo pirotecnico illuminerà il cielo sopra il bacino di San Marco

● Per celebrare la fine del 2025 sono in programma cenoni nei ristoranti

● Al teatro Goldoni sul palco Ennio Marchetto e alla Fenice il concerto di Capodanno, che sarà in diretta su Rai 1 alle 12.20

● Feste in piazza a Mestre, Jesolo e a Bibione. E l'1 tornano gli ibernisti al Lido